



**L'apostolo Pietro e Roma**  
di don Andrea Lonardo\*  
(tratto dal sito [www.gliscritti.it](http://www.gliscritti.it))

Questo luogo (San Pietro in Vincoli, *ndr*) è adatto a ricordarci quella persecuzione innanzitutto perché **questa è la zona nella quale proprio Nerone edificò la Domus Aurea**, dopo l'incendio di Roma che fu la scusa addotta per scatenare la persecuzione del 64 d.C.

In quell'anno, infatti, ci fu un terribile incendio nel centro di Roma. Forse è una leggenda che sia stato Nerone in persona ad ordinare l'incendio; probabilmente fu uno di quegli incendi che periodicamente si verificavano nell'urbe a motivo della grande quantità di materiale ligneo adoperato nella costruzione delle case cittadine. **Roma bruciò per sei giorni** e andò distrutta tutta la Suburra, tutta la zona del Colle Oppio e la zona dei Fori Imperiali.

Certo è che **Nerone, che al momento dell'incendio non era in Roma, sfruttò l'occasione per riutilizzare gli spazi privati e pubblici occupati dagli edifici andati distrutti per edificare la sua fastosa abitazione, la Domus Aurea**, così chiamata a motivo della profusione di oro utilizzata nella decorazione della nuova *domus*. Il luogo dove ora sorge il Colosseo venne incluso nella Domus Aurea e Nerone fece lì realizzare un lago artificiale di modo che i suoi palazzi avessero la vista su di esso.

Nerone percepì che questa operazione di privatizzazione del centro della città gli alienava la simpatia della popolazione romana ed ebbe l'idea –ci riferisce lo storico Tacito- di **dare la colpa dell'incendio ai cristiani per allontanarla da sé**. I cristiani venivano ritenuti "odiatori del genere umano" (nelle parole di Tacito è evidente la critica già forte al modo di vivere dei cristiani che non veneravano gli dei, non frequentavano i templi, contestavano i giochi dei circhi, ritenevano il matrimonio unico ed indissolubile, ecc. ecc. **vivendo con uno stile di vita che li distingueva** e li faceva etichettare come nemici dell'abituale modo di vivere); l'imperatore approfittò di questo sentimento malevolo verso i cristiani per accusarli del disastro.

Nel 64 avviene così **la prima persecuzione anti-cristiana ad opera dell'impero romano**. Molti cristiani vennero catturati e portati nel circo di Gaio (Caligola) e Nerone edificato dove ora sorge la basilica di S.Pietro. Tacito parla di un'ingente moltitudine (*ingens multitudo*) di persone uccise in questa circostanza. Tutte queste persone furono uccise nei modi più orribili sotto gli occhi dei cittadini di Roma, abituati a questo tipo di spettacolo. L'obelisco che è al centro di piazza S.Pietro era al centro della spina del circo neroniano utilizzato per questo pubblico spettacolo. Possiamo immaginare che Pietro sia morto vedendo questo obelisco.

**L'obelisco è l'unico testimone del Circo di Gaio e Nerone che oggi è possibile vedere**, perché tutto il resto giace sotto il livello attuale della piazza e della basilica. Lo si vede oggi al centro del colonnato berniniano, ma non è la sua collocazione originaria. Sotto Sisto V, con un difficilissimo lavoro, fu infatti spostato di un centinaio di metri, perché il Papa voleva che si ergesse ormai come simbolo del trionfo di Cristo, davanti alla basilica. Il luogo originario in cui era situato è segnalato da una lapide a terra che è ora visibile recandosi all'Ufficio scavi alla sinistra della basilica.

A fianco del circo c'era **una necropoli, che oggi è possibile visitare dopo gli scavi avvenuti durante il pontificato di Pio XII**. Questa necropoli era, in origine ed anche al tempo del martirio di Pietro e dei protomartiri romani, a cielo aperto; oggi, invece, giace sotto la basilica di S.Pietro. La parte che

è stato possibile riportare alla luce è composta di tombe poste lungo un viottolo che sale lungo il pendio del colle Vaticano. I cristiani presero il corpo di Pietro e lo seppellirono lì in una tomba a terra. Scavarono una fossa, una tomba poverissima e lo posero lì.

La collina sulla quale si trovava questa necropoli **fu fatta livellare con un enorme lavoro da Costantino quando divenne imperatore**. Questo prova che si riteneva con sicurezza che quel luogo fosse veramente la sepoltura di Pietro. Costantino, infatti, non solo affrontò questo lavoro di sbancamento del colle, ma, in più, dovette profanare le tombe della necropoli per livellare il terreno, contravvenendo alle esplicite leggi che vietavano l'edificazione su zone adibite alla sepoltura, pur di costruire la basilica esattamente su quella tomba. Questi elementi storici **confermano in maniera evidente l'antichissima tradizione che sia l'esatto luogo dove Pietro fu sepolto** immediatamente dopo il suo martirio.

Gli scavi effettuati negli anni '50 danno ancora più evidenza alla **continuità che c'è tra quella semplicissima tomba e l'attuale cupola della basilica che la manifesta all'esterno**. Partendo dall'alto abbiamo la cupola della basilica, sotto di essa il baldacchino del Bernini, sotto il baldacchino l'altare attuale, sotto di esso, ad un livello ancora inferiore, l'altare medievale, sotto di esso i resti dell'altare di Gregorio Magno, poi ancora più in basso i resti archeologici di quello che viene tradizionalmente chiamato il "trofeo di Gaio", cioè il primo abbellimento della tomba di Pietro attribuito ad un tal Gaio nella *Storia della Chiesa* di Eusebio di Cesarea, ed, infine, una tomba a terra, semplicissima, al centro di una piccola piazzola dell'antica necropoli: lì fu sepolto san Pietro. Tutta la basilica evidenzia questa sepoltura di un uomo, tutta la basilica di san Pietro sorge per la testimonianza ed il martirio di Pietro.

(...)

Leggiamo ora direttamente **il testo di Tacito che ci riporta i fatti dell'anno 64** (*Annali*, 15, 44, 2-5):

*Né per umani sforzi, né per elargizioni del principe, né per cerimonie propiziatrici dei numi, perdeva credito l'infamante accusa per cui si credeva che l'incendio fosse stato comandato.*

I romani credevano che l'incendio fosse stato comandato da Nerone.

*Perciò, per tagliar corto alle pubbliche voci, Nerone inventò i colpevoli.*

*(...) Essi venivano invisati per le loro nefandezze. Il loro nome veniva da Cristo, che sotto il regno di Tiberio era stato condotto al supplizio per ordine del procuratore Ponzio Pilato. Momentaneamente sopita, questa pernicioso superstizione proruppe di nuovo non solo in Giudea, luogo di origine di quel flagello, ma anche in Roma, dove tutto ciò che è vergognoso ed abominevole viene a confluire e trova la sua consacrazione. Per primi furono arrestati coloro che facevano aperta confessione di tale credenza, poi, su denuncia di questi, ne fu arrestata una gran moltitudine non tanto perché accusati di aver provocato l'incendio, ma perché si ritenevano accesi d'odio contro il genere umano.*

Questa espressione è tipica dei primi secoli. È importante tenerla presente per capire in controluce alcune espressioni che troveremo nelle lettere di Pietro. Sottolineiamo ancora il perché di questa accusa di inimicizia verso il genere umano dei cristiani. Essi si rifiutavano di assistere agli spettacoli dei gladiatori, non accettavano quel modo di vivere il divertimento, rifiutavano l'aborto, difendevano l'unità dell'uomo e della donna.

Il cristianesimo è sempre stato così. I cristiani vivevano in maniera diversa da chi non si poneva problemi e **questa diversità veniva interpretata come un atteggiamento di odio verso gli altri**, come un rifiuto del modo abituale di vivere. I primi scritti cristiani cercheranno, invece, di confutare questa accusa affermando a più riprese: “Voi amate lo Stato, come anche noi lo amiamo; voi servite le leggi, come anche noi facciamo; noi riteniamo la *res publica* importante esattamente come avviene per tutti gli uomini; solamente dal male non possiamo non rifuggire, in tutto il resto siamo cittadini fedeli”. Una parte del mondo pagano era ammirata dalla vita dei cristiani e si avvicinava a loro, ma un'altra li considerava degli asociali che vivevano una vita ed una morale con criteri diversi da quelli usuali, considerandoli ostili al mondo. Tacito è fra costoro e li appella come “accesi d'odio contro il genere umano”.

*Quelli che andavano a morire erano anche esposti alle beffe: coperti di pelli ferine, morivano dilaniati dai cani, oppure erano crocifissi, o arsi vivi a mo' di torce che servivano ad illuminare le tenebre quando il sole era tramontato. Nerone aveva offerto i suoi giardini per godere di tale spettacolo, mentre egli bandiva i giochi nel circo ed in veste di auriga si mescolava al popolo, o stava ritto sul cocchio. Perciò, per quanto quei supplizi fossero contro gente colpevole e che meritava tali originali tormenti, pure si generava verso di loro un senso di pietà, perché erano sacrificati non al comune vantaggio, ma alla crudeltà di un principe.*

Il testo di Tacito sottolinea come **alcuni cominciarono a pensare che non fosse giusto trattare così i cristiani**. Sono le prime manifestazioni di quella che diverrà una vera e propria ammirazione della testimonianza del martirio dei cristiani in tanti che si convertiranno al cristianesimo già nei primi secoli.

Questa basilica, edificata vicino alla Domus Aurea, ci ricorda allora i primi martiri romani, dei quali non si è conservato il nome, ma che sappiamo essere una ingente moltitudine; ci ricorda, in particolare, anche il martirio di Pietro e Paolo. Dicevamo che nella ricerca storica **c'è maggiore incertezza sulla datazione della morte di Paolo, perché egli godeva di uno stato particolare come cittadino romano, rispetto a Pietro**. Aveva, inoltre, un processo già aperto, come ci testimoniano gli Atti. Quindi non sappiamo bene se i due apostoli furono uccisi insieme o a qualche tempo di distanza, ma sappiamo che entrambi hanno subito il martirio qui a Roma, sotto l'impero di Nerone.

---

\* don Andrea Lonardo è il Direttore dell'Ufficio evangelizzazione e catechesi della diocesi di Roma